

LA DIMENSIONE TRANSAZIONALE DI ULISSE ALDROVANDI

Per una nuova esperienza
del mondo naturale

**PRESENTAZIONE DI
Serena Baiesi**

**A CURA DI
Riccardo Campi**



LA DIMENSIONE TRANSAZIONALE DI ULISSE ALDROVANDI

**PER UNA NUOVA ESPERIENZA
DEL MONDO NATURALE**

**PRESENTAZIONE DI
Serena Baiesi**

**A CURA DI
Riccardo Campi**



Volume pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne – LILEC
dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

Le immagini del volume sono riprodotte su concessione della Alma Mater Studiorum
Università di Bologna – Biblioteca Universitaria di Bologna.
È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti e immagini in qualsiasi forma.

Copyright © 2024
Casa editrice I libri di Emil di Odoya srl
ISBN: 978-88-6680-464-2

Via Carlo Marx 21 – 06012
Città di Castello (PG)
www.ilibridiemil.it

Indice

Presentazione Serena Baiesi	7
<i>Ulisse Aldrovandi e i suoi rapporti con gli studiosi di lingua tedesca</i> Giuseppe Olmi	9
<i>“Né la morte dei principi, né quella dei loro sudditi”: osservazioni di comete e ricerca di significati tra storia, astronomia e letteratura nella Monstrorum Historia di Ulisse Aldrovandi</i> Eugenio Bertozzi e Laura Rigotti	51
<i>This vast work was the labour of one man: le collezioni di Ulisse Aldrovandi nel racconto dei viaggiatori europei</i> Ana Pano Alamán	87
<i>Letture viatorie ‘transnazionali’ tra le collezioni di Ulisse Aldrovandi di Palazzo Poggi</i> Gilberta Golinelli	113
<i>Ulisse Aldrovandi e i viaggiatori tedeschi del Settecento</i> Chiara Conterno	131

*Metamorfosi del mostruoso. Verità teologiche, ipotesi scientifiche
e fantasie filosofiche da Ambroise Paré a Denis Diderot*

Riccardo Campi

169

L'eredità di Ulisse Aldrovandi nel Frankenstein di Mary Shelley

Serena Baiesi

191

Ulisse Aldrovandi e i viaggiatori tedeschi del Settecento

Chiara Conterno

1. Introduzione

Dopo un'introduzione generale alla letteratura odeporica tedesca del Settecento il presente contributo si concentra sulla presenza di Ulisse Aldrovandi nei resoconti di viaggio su Bologna. Scopo del lavoro è mettere in luce che, accanto ai capolavori artistico-architettonici e alle meraviglie naturali, sono anche gli istituti scientifici e le cosiddette 'scienze sode' ad attirare l'attenzione dei viaggiatori di lingua tedesca nella città felsinea¹. Oltre alla figura del naturalista bolognese *stricto sensu*, è l'intero Istituto delle Scienze a interessare agli eruditi provenienti dai paesi d'oltralpe che lasciano testimonianza delle loro visite in resoconti, lettere e diari. Per raggiungere l'obiettivo si ricorre a un approccio storico-letterario che contempla anche metodi dei *cultural studies* e del *Kulturtransfer*.

¹ W. LEPENIES, *Natura e scrittura. Autori e scienziati nel XVIII secolo*, Bologna, Il Mulino, 1992.

2. La letteratura odeporica nel secolo XVIII

Nel XVIII secolo la letteratura di viaggio è una delle tipologie di testo più amate e si presenta in forme estremamente varie, dai resoconti (*Reiseberichte*) agli appunti, dalle lettere e i diari alle guide sistematiche, dalle raccolte enciclopediche alle forme narrative². L'opera odeporica diventata più celebre è sicuramente la *Italienische Reise*³ (*Viaggio in Italia*)⁴ di Johann Wolfgang Goethe, che viene però redatta tra il 1813 e il 1817, con un consistente scarto temporale rispetto al viaggio effettivo, compiuto tra il 1786 e il 1788⁵. J. W. Goethe si avvale delle *Historisch-kritische Nachrichten von Italien*⁶ (*Notizie storico-critiche dell'Italia*, 1770/71) di Johann Jacob Volkmann, una guida storico-critica poi rivista e ripubblicata tra il 1777 e il 1782 da Johann Bernoulli, ma ha anche presente la descrizione di viaggio di Georg Forster (cfr. *infra*)

² A. KELLER, W. SIEBERS, *Reiseliteratur*, Darmstadt, WGB, 2017; F. LA MANNA, *Il viaggio antropologico tra Sette e Ottocento*, "Cultura Tedesca" (*Progetti culturali di fine Settecento fra tardo Illuminismo e Frühromantik*, a cura di E. Agazzi e R. Calzoni), 50, giugno 2016, 131-149; P. J. BRENNER, *Reisen*, in H. Thoma (a cura di), *Handbuch Europäische Aufklärung. Begriffe – Konzepte – Wirkung*, Stuttgart/Weimar, Metzler, 2015, 429-438; P. J. BRENNER (a cura di), *Der Reisebericht: die Entwicklung einer Gattung in der deutschen Literatur*, Frankfurt a.M., Suhrkamp, 1989; H. BAUSINGER, K. BEYER, G. KORFF (a cura di), *Reisekultur: von der Pilgerfahrt zum modernen Tourismus*, München, Beck, 1991; P. J. BRENNER, *Der Reisebericht in der deutschen Literatur. Ein Forschungsüberblick als Vorstudie einer Gattungsgeschichte*, Tübingen, Niemeyer, 1990.

³ J. W. GOETHE, *Italienische Reise*, in J. W. Goethe, *Goethes Werke*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag (Nachdruck der im Verlag Hermann Böhlau Nachfolger, Weimar, 1887-1919 erschienenen Weimarer Ausgabe oder Sophien-Ausgabe), Abt. 1, Band 30, 1987 (Weimar 1903).

⁴ J. W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, traduzione di E. Castellani, Milano, Mondadori, 1993.

⁵ M. FRESCHI e P. PAUMGARDHEN (a cura di), *Goethe. Libri e Viaggi*, "Cultura Tedesca", 47/48, gennaio 2015.

⁶ J. J. VOLKMANN, *Historisch-kritische Nachrichten von Italien welche eine genaue Beschreibung dieses Landes, der Sitten und Gebräuche, der Regierungsform, Handlung, der Oekonomie, des Zustandes der Wissenschaften und insonderheit der Werke der Kunst nebst einer Beurtheilung derselben enthalten*, vol. 1, Leipzig, Fritsch, 1770, 387-388.

e la *Reise durch Sizilien und Großgriechenland*⁷ (*Viaggio in Sicilia*⁸) di Johann Hermann von Riedesel.

Fra le raccolte enciclopediche che descrivono regioni più o meno conosciute spiccano la *Sammlung neuer und merkwürdiger Reisen* (*Raccolta di viaggi nuovi e memorabili*, 1750), composta da 11 volumi e introdotta da Albrecht von Haller, che un ventennio prima aveva scritto il poemetto didascalico *Die Alpen* (1729; *Le Alpi*, 1781), e, in ambito strettamente tedesco, la *Beschreibung einer Reise durch Süddeutschland und die Schweiz* (*Descrizione del viaggio attraverso Germania e Svizzera*, 1783-1796) di Friedrich Nicolai, i cui dodici volumi uniscono elementi del viaggio di formazione e d'esplorazione nonché aspetti scientifici e di critica sociale. Alle scienze naturali sono da ricondurre gli studi redatti da altri viaggiatori-scienziati, come Carsten Niebuhr, matematico, cartografo ed esploratore, che compie lunghi viaggi in Egitto e in Asia, documentati nelle sue descrizioni dell'Arabia.

Ma il viaggiatore-scienziato tedesco (forse) più famoso è Alexander von Humboldt che insieme al francese Aimé Bonpland intraprende dal 1799 al 1804 il viaggio in America Latina, descritto in *Voyage aux régions équinoxiales de Nouveaux Continent* (1805-1834), pubblicato in tedesco nel 1859 con il titolo *Reise in die Aequinoctial-Gegenden des Neuen Kontinents* (*Viaggio nelle regioni equinoziali del Nuovo Continente*), ove Humboldt unisce intenzione speculativo-estetica e rappresentazione fattografica.

Un'ulteriore forma di letteratura di viaggio ha un forte sviluppo negli

⁷ J. H. RIEDESEL, *Reise durch Sicilien und Großgriechenland*, Zürich, Orell, 1771.

⁸ Varie sono state le traduzioni realizzate negli ultimi anni: J. H. VON RIEDESEL, *Viaggio in Sicilia*; premessa, indici e libera traduzione in italiano moderno a cura di C. Muscato Daidone, Siracusa, CMD, 2023; J. H. VON RIEDESEL, *Viaggio in Sicilia*, introduzione e cura di C. Ruta, Messina, Edi.bi.si., 2010; J. H. RIEDESEL, *Viaggio in Sicilia*, introduzione di M. Tropea; traduzione di G. Christmann Scoglio; con uno scritto di R. Contarino su Catania e i viaggiatori di fine Settecento Caltanissetta, Ed. Lussografica, 1997. Nel XIX era uscita una traduzione di 'seconda mano' dal francese: J. H. VON RIEDESEL, *Viaggio in Sicilia diretto dall'autore al celebre signor Winkelmann*; traduzione dal francese del dott. G. Sclafani, Palermo, dalla tip. di Francesco Abbate, 1821.

anni Ottanta e raggiunge il culmine alla fine del decennio: la prima storia della Rivoluzione Francese, la *Geschichte der großen Revolution in Frankreich*, esce già nel 1790 ad opera di Friedrich Schulz, uno dei numerosi intellettuali tedeschi che si recano a Parigi per essere testimoni oculari.

Un impatto diverso, ma potente e fondamentale all'interno della letteratura odeporica è quello del romanzo di viaggio. Sulla scia di *A Sentimental Journey through Italy and France* (1768) di Laurence Sterne, che si concentra più sull'interiorità del viaggiatore che non sulla realtà esterna, si sviluppa una forma di letteratura di viaggio di stampo *empfindsam* ('sensibile'), in cui il mondo esterno serve per stimolare le riflessioni dei protagonisti. In questi romanzi, di sviluppo non lineare, si ricorre all'ironia dissacrante e talvolta all'espedito letterario della casualità. Si pensi, ad esempio, alla *Reise in die mittäglichen Regionen von Frankreich* (*Viaggio nelle regioni meridionali della Francia*, 1791-1805) di Moritz August von Thümmel, romanzo che utilizza consapevolmente il ricorso al genere odeporico per compiere un'indagine sul soggetto, e all'*Ardinghella und die glückseligen Inseln. Eine italienische Geschichte aus dem sechzehnten Jahrhundert*⁹ (1787; *Ardinghella e le isole felici. Una storia italiana del sedicesimo secolo*, 1969) di Wilhelm Heinse. In questo testo, dalla struttura complessa e dal linguaggio sensuale e sfrenato, Heinse rielabora le esperienze del viaggio in Italia (1780-1783) sulla base degli appunti presi durante le ricerche in biblioteca a cui allude il prologo iniziale. Fonti importanti sono estratti e traduzioni di opere storiche, descrizioni di opere d'arte, le vicende fiorentine dei cosiddetti *Fatti tragici* e le storie di Francesco Settimanni e Girolamo Tiraboschi. Ricorrendo a diverse tipologie testuali, dalla lettera al dialogo passando per la riflessione filosofica, l'opera esce dagli schemi consueti e crea un affresco vivace e avvincente.

⁹ G. H. HEINSE, *Ardinghella und die glückseligen Inseln. Eine italienische Geschichte aus dem sechzehnten Jahrhundert*, Lemgo, im Verlag der Meyerschen Buchhandlung, 1787. Trad. it.: G. H. HEINSE, *Ardinghella e le isole Felici: una storia italiana del Cinquecento*, a cura di L. Gabetti, Bari, De Donato, 1969.

Il romanzo di Heinse è ambientato in una situazione politica e in un arco di tempo esattamente definibili: inizia nella primavera del 1574 a Venezia, segue il percorso compiuto dall'autore tra il 1780 e il 1783, e termina nella primavera 1578 sull'isola di Paros. Protagonista è il giovane fiorentino Ardinghello Frescobaldo che nel carteggio con il nobile veneziano Benedikt, a cui ha salvato la vita, riflette su dotte questioni.

L'*Ardinghello* è suddiviso in due volumi, il primo dei quali contiene gli elementi di una vicenda tipicamente rinascimentale: una storia d'amore segreta e la vendetta ad essa connessa. All'intricata trama Heinse accosta ampie considerazioni e divagazioni sulla natura e sull'arte così come dialoghi fittizi ispirati a Plinio, Vasari, Michelangelo e Raffaello, discorsi che si pongono sotto l'egida della discussione settecentesca sulle caratteristiche e i confini tra le arti figurative – come pittura e scultura – e quelle verbali – ad esempio la poesia –, e appaiono come un confronto critico con le concezioni di Gotthold Ephraim Lessing e Johann Joachim Winckelmann. Pionieristica è la rivalutazione letteraria del Rinascimento che, considerato il trampolino di lancio verso una nuova estetica della voluttà, permette a Heinse di pervenire all'antichità. Accostando e sovrapponendo diversi piani temporali, non avulsi da anacronismi, Heinse ci consegna l'immagine di un uomo totale che sintetizza le capacità politiche rinascimentali con quelle estetiche dell'uomo greco, rivisitate dall'intellettuale del tardo XVIII secolo, dotato di una sensibilità tipicamente stürmeriana. Nel corso della narrazione la trama si affievolisce e la narrazione si concentra sulla vita godereccia e vivace di una personalità geniale che si divide tra l'amore, la natura e l'arte. Mentre quest'ultima diventa veicolo del piacere, l'eroticismo percorre le descrizioni sensuali e vitalistiche dei dipinti. La natura, in cui l'osservatore ammaliato si perde, assurde, invece, a misura estetica, morale e sociale.

Venuto a contatto con il *Pantheismusstreit* ('disputa sul panteismo'), nel secondo volume Heinse sviluppa alcune tesi sulla metafisica e sul panteismo e propone una variante personale della filosofia della natura neoplatonica secondo cui l'anima del mondo (*Weltseele*) mette in rela-

zione lo spirituale con la materia. Il romanzo culmina nella fondazione di una Repubblica su due isole nell'Egeo dove è possibile la realizzazione di libertà, dignità e uguaglianza¹⁰.

Per la sua rizomatica ricchezza di forma e contenuto l'*Ardinghella* è stato definito un romanzo di formazione, di stato, d'artista o sull'arte, e un romanzo storico. Se da un lato è caratterizzato da alta erudizione e colte discussioni di estetica, dall'altro la sua efficacia letteraria deve molto al linguaggio sensuale e vivace attraverso cui media il godimento geniale di arte, amore e natura¹¹.

2.1 Il resoconto di viaggio

Un filone produttivo all'interno della letteratura di viaggio nel XVIII secolo è il resoconto¹², soprattutto di spedizioni verso terre lontane e ignote, sintomatiche dell'impulso conoscitivo illuminista¹³. Si pensi al *Voyage autour du monde* (*Viaggio intorno al mondo*, 1771) in cui il francese Louis-Antoine de Bougainville celebra Tahiti come 'Giardino dell'Eden' – appagando i sogni rousseauiani di molti lettori, approccio edenico che viene rivisto con disincanto da Denis Diderot nel *Supplément ou Voyage de Bougainville* (1772¹⁴; *Supplemento al viaggio di*

¹⁰ O. BACH, "Viel Natur und wenig Bücher". Italien und Utopie in Wilhelm Heineses »Ardinghella«, in C. Conterno e A. Dröse (a cura di), *Deutsch-italienischer Kulturtransfer im 18. Jahrhundert. Konstellationen, Medien, Kontexte*, Bologna, Bononia University Press, 2020 (Rizomatica), 191-217.

¹¹ Dopo la svalutazione subita in seguito alla feroce critica di J. W. Goethe, che ne ha a lungo determinato la ricezione, recentemente l'*Ardinghella* è stato riscoperto e rivalutato.

¹² Cfr. BRENNER (a cura di), *Der Reisebericht. Die Entwicklung einer Gattung in der deutschen Literatur*.

¹³ Si veda ad esempio M. MAURER, *Reiseberichte als Wissenspeicher*, in F. Grunert und A. Syndikus (a cura di), *Wissenspeicher der Frühen Neuzeit*, Berlin, De Gruyter, 2015, 391-411.

¹⁴ D. Diderot, *Nachtrag zu Bougainvilles Reise oder Gespräch zwischen A. und B. über die Unsitte, moralische Ideen an gewisse physische Handlungen zu knüpfen, zu denen sie nicht passen* [1771], Frankfurt a.M., Insel, 1965.

Bougainville, 2012¹⁵). Una posizione equilibrata nei confronti di Tahiti è assunta da Georg Forster, figura centrale per lo sviluppo del resoconto di viaggio in lingua tedesca. Bambino e ragazzo prodigio, dopo una spedizione compiuta lungo il Volga con il padre Johann Reinhold, il dodicenne Georg Forster traduce una storia della Russia dal russo all'inglese, nonostante conosca da poco tempo entrambe le lingue, e, successivamente, traduce dal francese la relazione su Tahiti di Bougainville. Per la spiccata abilità linguistica Forster viene nominato membro onorario della Society of Antiquaries di Londra. A diciassette anni partecipa alla seconda spedizione di James Cook nel Mare del Sud (1772-1775) con il padre Reinhold che avrebbe dovuto stendere una storia filosofica del viaggio, un rapporto non distorto né dal pensiero sistematico, né dall'attenzione per i fatti. Invece, è il figlio a realizzare tale resoconto, il *Voyage Round the World*, pubblicato nel 1777. Auto-tradotto in tedesco da Georg Forster stesso – con la collaborazione di Rudolf Erich Raspe – il testo esce tra il 1778 e il 1780 con il titolo *Johann Reinhold Forsters Reise um die Welt während der Jahre 1772 bis 1775*¹⁶ (*Viaggio intorno al mondo*, 1991).

Il *Viaggio intorno al mondo* segue lo sviluppo cronologico degli eventi, concentrandosi sui momenti cruciali e in particolare sugli incontri con le popolazioni sconosciute. Al centro dell'attenzione sta l'uomo: viaggiare, del resto, rappresenta un contributo fondamentale alla conoscenza del genere umano¹⁷. Determinante per gli studi etnologici e antropologici di Forster è la tensione tra l'esperienza delle differenze

¹⁵ D. Diderot, *Supplemento al Viaggio di Bougainville*, traduzione e cura di A. A. Santucci, postfazione di D. Santarone, Roma, Editori Riuniti university press, 2012.

¹⁶ G. FORSTER, *Reise um die Welt. 1. Teil*, in G. Forster, *Sämtliche Schriften, Tagebücher, Briefe*, a cura di Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Institut für Deutsche Sprache und Literatur, Bd. 2, Berlin, Akademie-Verlag, 1965; G. FORSTER, *Reise um die Welt. 2. Teil*, in G. Forster, *Sämtliche Schriften, Tagebücher, Briefe*, a cura di Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Institut für Deutsche Sprache und Literatur, Bd. 3, Berlin, Akademie-Verlag, 1966.

¹⁷ Cfr. T. VAN HOORN, *Dem Leibe abgelesen. Georg Forster im Kontext der physischen Anthropologie des 18. Jahrhunderts*, Tübingen, Niemeyer, 2004.

fisiche e culturali e la supposta unità del genere umano. Forster adotta il confronto con la molteplicità dell'estraneo come riflessione critica sulla propria identità e come revisione di postulati filosofici e storico-naturali preesistenti. Focalizza l'attenzione sulle distorsioni percettive a cui ogni viaggiatore è esposto e ne tiene conto mentre descrive le proprie esperienze. Quando formula giudizi, talvolta valutando negativamente i costumi degli stranieri, relativizza le sue prese di posizione tramite indicazioni che restringono e riferiscono la valutazione a sé stesso in quanto soggetto valutante. Sintesi riuscita di resoconto scientifico e narrazione riflessiva, il suo *Viaggio intorno al mondo* mostra la straordinaria sensibilità di un intellettuale aperto a tutto il mondo fenomenico nonché la sua capacità di penetrare con l'intelletto i dati delle osservazioni¹⁸.

Allo stile e all'approccio adottato nella *Reise um die Welt* – che tra l'altro realizza quanto Forster teorizza e auspica in recensioni a resoconti contemporanei – ricorre anche nella relazione sul viaggio compiuto nel 1790 in Olanda, Inghilterra e Francia, pubblicata con il titolo di *Ansichten vom Niederrhein (Vedute del Basso Reno)* tra il 1791 e il 1794¹⁹. Fondamentale in questo testo è la prospettiva dialettica tra percezione e narrazione che attraverso il ricorso al punto di vista soggettivo mira alla mediazione di saperi e alla ricostruzione di connessioni rizomatiche. Il titolo, *Ansichten*, traducibile tanto con vedute che con opinioni, rimanda sia alla fluidità e all'indefinitezza dell'impressione

¹⁸ J. BARKHOFF, „Die Natur des Menschen so viel möglich in mehreres Licht zu setzen“. Georg Forsters *Reise um die Welt als literarische Anthropologie*, in J. Robert e F. F. Gunther (a cura di), *Poetik des Wilden. Festschrift für Wolfgang Riedel*, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2012, pp. 223-245; J. GABER e T. VAN HOORN (a cura di), *Natur – Mensch – Kultur. Georg Forster im Wissenschaftsfeld seiner Zeit*, Hannover, Wehrhahn, 2006; M. NEUMANN, *Philosophische Nachrichten aus der Südsee. Georg Forsters „Reise um die Welt“*, in H.-J. Schings (a cura di), *Der ganze Mensch*, Stuttgart/Weimar, Metzler, 1994, pp. 516-544.

¹⁹ G. FORSTER, *Ansichten vom Niederrhein, von Brabant, Flandern, Holland, England und Frankreich, im April, Mai und Junius 1790 [1791-1794]*, in G. Forster, *Sämtliche Schriften, Tagebücher, Briefe*, a cura di Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Institut für Deutsche Sprache und Literatur, Bd. 9, Berlin, Akademie-Verlag, 1958.

di viaggio, sia allo stretto legame tra osservazione mediata dai sensi e riflessione concettuale. Forster parte dalla premessa gnoseologica che le immagini del reale possano essere descritte solo attraverso il soggetto percipiente. Pertanto, egli concepisce il suo testo come una successione di schizzi saggistici, abbozzati dalla prospettiva del narratore viaggiatore, come interpretazioni individuali della realtà, e non semplicemente come presentazione di fatti presumibilmente oggettivi. A rafforzare questa tecnica concorre la forma epistolare con cui Forster si rivolge a un destinatario che viene coinvolto nel processo riflessivo, con il risultato che la soggettività non ostacola la realizzazione di un resoconto scientifico, bensì assume a prerogativa fondamentale per la mediazione di informazioni²⁰.

Il termine programmatico *Ansichten* allude, inoltre, all'egemonia della modalità di percezione e rappresentazione ottica: il narratore organizza quanto ha visto con i propri occhi in vedute letterarie. Il metodo seguito ricorda quello delle scienze naturali: egli procede dal particolare al generale, dalla realtà concreta alla riflessione, e rende visibile il processo mentale che accompagna l'appropriazione della realtà. In tal modo il resoconto di Forster risponde all'esigenza della consapevolezza illuministica, orientata al pensiero sul sé e all'uso indipendente della ragione.

Oggetto specifico delle *Vedute del Basso Reno* è la relazione del viaggio di tre mesi svolto con l'allora giovanissimo Alexander von Humboldt, in cui Forster cerca di unire resoconto dettagliato, gesto narrativo individuale e riflessione estetico-politica. Centrali sono in particolare due temi: le riflessioni sui processi di sconvolgimento sociale e sui compiti e sulle possibilità dell'arte. Se in campo artistico, Forster, in linea con i suoi principi gnoseologici e percettivi, si lascia guidare più da criteri antropologici che non estetici, in ambito sociale si sofferma sulla vocazione dell'uomo alla libertà e sulla necessità dei diritti umani. Nelle *Ansichten* Forster unisce quindi una molteplicità di dettagli,

²⁰ W. LEPENIES, *Georg Forster: antropologo e scrittore*, in W. Lepenies, *Natura e scrittura. Autori e scienziati nel XVIII secolo*, pp. 89-113.

osservazioni artistiche e analisi sociali, nonché riflessioni su etnologia e scienze naturali dando vita a quello che Johann Christoph Lichtenberg definisce “ein Buch über den Menschen”²¹, “un libro sull’uomo”.

2.2 Resoconti, lettere e memorie di viaggi in Italia

Meta di numerosi viaggi nel lungo secolo XVIII è l’Italia²², come illustrano i seguenti esempi. Venuto nel Belpaese nel 1775 come accompagnatore del Principe Leopold von Braunschweig, Gotthold Ephraim Lessing esperisce l’Italia con gli occhi del bibliotecario e dell’erudito e documenta l’esperienza in alcune lettere che spedisce alla fidanzata Eva König e in un taccuino frammentario, erroneamente definito *Tagebuch*, diario²³. Sebbene i suoi appunti – di cui una parte è probabilmente andata perduta – appaiano a primo acchito lacunosi, il viaggio italiano

²¹ Si veda la lettera a Samuel Thomas Sömmerring del 20 aprile 1791, “Ich lese es als ein Buch über den Menschen”; “Lo leggo come un libro sull’uomo”, G. C. LICHTENBERG, *Schriften und Briefe*, a cura di W. Promies, vol. IV (*Briefe*), München, Carl Hanser Verlag, 1972, p. 793. Ove non diversamente specificato le traduzioni presenti in questo articolo sono di chi scrive.

²² S. OSWALD, *Italienbilder: Beiträge zur Wandlung der deutschen Italienauffassung 1770-1840*, Heidelberg, Winter, 1985; I. M. BATTAFARANO, *Genese und Metamorphose des Italienbildes in der deutschen Literatur der Neuzeit*, Gardolo di Trento, Luigi Reverdito Editore, 1988, 13-101; I. EGGER, *Italienische Reisen. Wahrnehmung und Literarisierung von Goethe bis Brinkmann*, München, Fink, 2006; M. FRESCHI, *Il viaggio in Italia da Winckelmann a Bernhard*, “Cultura Tedesca”, 33, 2007, pp. 69-84; I. M. BATTAFARANO (a cura di), *Italienische Reise. Reisen nach Italien*, Bolzano, Reverdito Editore, 1988.

²³ G. E. LESSING, *Notizbuch der italienischen Reise*, in G.E. Lessing, *Werke und Briefe in zwölf Bänden*; Bd. 8: Werke 1774-1778, Frankfurt a.M., Deutscher Klassiker Verlag, 1989, pp. 683-720. Trad. it.: G. E. LESSING, *Diario del viaggio in Italia*, traduzione e note di P. Barbon, in L. Ritter Santini, *Da Vienna a Napoli in carrozza. Il viaggio di Lessing in Italia*, Napoli, Diffusione Electa, 1991, Vol. I, 181-207. Si vedano inoltre anche G. E. LESSING, *Epistolario di Gotthold Ephraim Lessing (marzo 1775 – gennaio 1776)*, traduzione e note di P. Barbon, in Ritter Santini, *Da Vienna a Napoli in carrozza. Il viaggio di Lessing in Italia*, Vol. I, pp. 209-224; P. BARBON, *Il viaggio del Principe e del suo bibliotecario*, in Ritter Santini, *Da Vienna a Napoli in carrozza. Il viaggio di Lessing in Italia*, Vol. I, pp. 71-87.

è stato determinante per la produzione letteraria di Lessing. Appassionato ed esperto bibliofilo, in Italia Lessing incontra eruditi delle più svariate discipline e acquista libri preziosi, difficilmente recuperabili in Germania. Si pensi alla *Istoria del Decamerone di Giovanni Boccaccio*, stampata a Firenze nel 1742 da Domenico Maria Manni, che ha probabilmente contribuito alla rielaborazione della parabola dei tre anelli nel *Nathan der Weise* (*Nathan il saggio*)²⁴.

L'Italia è anche una tappa dei tour europei compiuti da Johann Wilhelm von Archenholz che nel 1785 pubblica a Lipsia il volume in due tomi *England und Italien* (*Inghilterra e Italia*), riedito nel 1787 ad Amburgo in cinque volumi²⁵. Il lavoro deriva dalla rielaborazione delle esperienze vissute durante tre soggiorni in Inghilterra tra il 1769 e il 1779 e due viaggi in Italia nel 1775 e negli anni 1779-1780. Fondamentale per i suoi ragionamenti e la sua *Weltanschauung* è il lungo soggiorno in Inghilterra, durante il quale studia con dedizione la legislazione inglese, in cui rileva la realizzazione degli ideali illuministici, e stringe amicizia con Georg Forster. Rientrato dal secondo viaggio in Italia si dedica all'attività di storico e saggista in Germania, spostandosi tra Dresda, Berlino e Lipsia. Nel 1791 si reca a Parigi, ma è costretto a fuggire e trova riparo ad Amburgo.

Fulcro della sua opera è l'indagine sull'uomo e sulla sua collocazione nella realtà sociopolitica. Nell'indagine sui due casi studio – Inghilterra e Italia – arriva a conclusioni opposte: mentre l'Inghilterra rappresenta un modello dal punto di vista sociale e politico, l'Italia viene fortemente criticata, anche sul piano dei rapporti umani, tanto da scatenare la

²⁴ F. VOLLHARDT, *Gotthold Ephraim Lessing*, München, Beck, 2016, p. 115; cfr. anche P. PAUMGARDHEN, *L'ispirazione italiana del Nathan di Lessing*, "Cultura tedesca", vol. 39, 2010, pp. 131-136. VOLLHARDT, *Gotthold Ephraim Lessing. Epoche und Werk*, Wallstein, Göttingen, 2018, 303-310; L. RITTER SANTINI (a cura di), *Gotthold Ephraim Lessing e i suoi contemporanei in Italia*, Vivarium, Napoli, 1996; L. RITTER SANTINI (a cura di), *Lessing e le vespe. Il viaggio in Italia di un illuminista*, Bologna, Il Mulino, 1991.

²⁵ J. W. VON ARCHENHOLZ, *England und Italien* (Nachdruck der dreiteiligen Erstausgabe, Leipzig, 1785; mit Varianten der fünfteiligen Ausgabe, Leipzig, 1787), a cura di M. Maurer, Teil II: *Italien*, Heidelberg, Winter, 1993.

reazione di Johann Wolfgang Goethe e Christian Joseph Jagemann. Per quanto riguarda la struttura compositiva, quello di Archenholz è un resoconto *sui generis*, in quanto non permette di ricostruire esattamente il percorso compiuto dall'autore-viaggiatore che preferisce invece organizzare la materia in modo più generale procedendo in ordine geografico²⁶.

Ritroviamo un altro atteggiamento critico negli appunti e nelle lettere di Johann Gottfried Herder, il cui viaggio, compiuto nel 1788 e nel 1789, segue immediatamente quello di J. W. Goethe²⁷. Tuttavia, diversamente da J. W. Goethe che si reca in Italia libero da vincoli di dipendenza e disponendo di tempo e denaro, Herder, che viene come accompagnatore del canonico Johann Friedrich Hugo von Dalberg, è molto attento a non sperperare né l'uno né l'altro. Inoltre, le preoccupazioni familiari e un senso di estraneità nei confronti dello stile di vita cattolico meridionale, non gli permettono di godere appieno l'esperienza italiana. Diversamente da J. W. Goethe che riesce a calarsi nella nuova realtà, Herder rileva un divario insuperabile tra sé e l'estraneo e annota la sua insoddisfazione dinnanzi alla realtà meridionale. Sebbene nell'opera di Herder non si riscontri una spiegazione concreta per l'arretratezza italiana, che per di più sarebbe in netto contrasto con la gloria passata della penisola, per interpretare il suo atteggiamento

²⁶ U. RIEGER, *Johann Wilhelm von Archenholz als „Zeitbürger“*. Eine historisch-analytische Untersuchung zur Aufklärung in Deutschland, Berlin, Dunkler & Humblot, 2020; M. MARTIN, *Freiheit und Gleichheit? Zur Wahrnehmung und Deutung von Paris und London bei Joachim Heinrich Campe und Johann Wilhelm von Archenholz*, in E. Kronshage, C. Sandten, W. Thielmann (a cura di), *Palimpsestraum Stadt*, Trier, Wissenschaftlicher Verlag, 2015, 55-78; F.-L. KROLL, M. MUNKE (a cura di), *Deutsche Englandreisen / German Travels to England 1550-1900*, Berlin, Duncker & Humblot, 2014; E. ULRICH, *Old England for ever! England in den Wahrnehmungen und Deutungen deutschsprachiger Reisender 1870/71-1914*, Frankfurt a. M., Lang, 2009; M. MARTIN, *Deutsche Verleger des Aufklärungszeitalters in und über England – Archenholz, Campe, Reich*, in Kroll, Munke (a cura di), *Deutsche Englandreisen / German Travels to England 1550-1900*, pp. 237-260; F.-L. Kroll, *Die Reise nach England*, in Kroll, Munke (a cura di), *Deutsche Englandreisen / German Travels to England 1550-1900*, pp. 13-31.

²⁷ J. G. HERDER, *Italianische Reise. Briefe und Tagebuchaufzeichnungen 1788-1789*, a cura di A. Meier e H. Hollmeier, München, Beck, 1989.

si potrebbe ricorrere all'argomentazione di tipo climatico, nel senso che la natura mite e generosa dell'Italia, esigendo troppo poco dalla popolazione, ne stimolerebbe solo in parte lo sviluppo²⁸.

Un paio di anni prima, oltre a J. W. Goethe (1786-1788), si era recato in Italia anche Karl Philipp Moritz. Diversamente dal testo goethiano che vede le stampe molto tardi, la prima edizione del resoconto di Moritz, *Reisen eines Deutschen in Italien in den Jahren 1786 bis 1788* (*Viaggi di un tedesco in Italia negli anni 1786-1788*)²⁹, redatto sulla base delle missive e degli appunti presi durante il soggiorno, esce in tre volumi nel biennio 1792-1793 in forma di lettere fittizie che talvolta assumono l'aspetto di brevi vignette saggistiche.

Moritz non viaggia alle dipendenze di un nobile, ma a propri costi in qualità di libero scrittore e compie una buona parte del viaggio a piedi. Durante il soggiorno italiano, offuscato dalle preoccupazioni economiche, porta a termine solo alcuni dei lavori che aveva in programma, ossia i saggi *Über die bildende Nachahmung des Schönen* (*Sull'imitazione formatrice del bello*) e *Inwiefern Kunstwerke beschrieben werden können* (*In che misura si possono descrivere le opere d'arte?*). Gli altri, tra cui il resoconto del viaggio – per cui aveva ottenuto un anticipo di 150 talleri da Campe, anche se poi il testo uscirà presso Maurer – vedono la luce dopo il ritorno in Germania.

²⁸ A. MEIER, "Ich bin ein Nordliches Wesen". Johann Gottfried Herders *italienische Differenz-Erfahrung*, "Cultura Tedesca", 24, 2003, pp. 77-88. Si veda inoltre: A. BEUTEL, *Selbstfindung im Süden? Die Reisen der protestantischen Schriftsteller Johann Gottfried Herder (1788/89) und Gotthold Ephraim Lessing (1775) ins katholische Italien*, "Zeitschrift für Theologie und Kirche", 114, 2017, 2: 177-209; S. GREIF, *Italianische Reise*, in S. Greif, M. Heinz und H. Clairmont (a cura di), *Herder Handbuch*, con la collaborazione di V. Stolz, T. Bender, A. Meywirth e N. Lehnert, Paderborn, Fink, 2016, 540-551; T. KROLL, *Herder in Italien: Politische Formen der Wahrnehmung Italiens am Ende des 18. Jahrhunderts*, in P. Kofler, T. Kroll e S. Seifert (Hg.), *Herzogin Anna Amalia von Sachsen-Weimar-Eisenach und die Italien-Beziehungen im klassischen Weimar*, Bozen/Innsbruck, Sturzflüge, 2010, 139-152.

²⁹ K. P. MORITZ, *Reisen eines Deutschen in Italien in den Jahren 1786 bis 1788. In Briefen* [1792-93], in K. P. Moritz, *Werke in zwei Bänden*, Erster Band, Berlin/Weimar, Aufbau-Verlag, 1981, 1-191.

Sebbene adombrato dalle ansie finanziarie, per Moritz l'Italia rappresenta una fonte inesauribile di nuove conoscenze, esperienze e stimoli. A Roma ammira i resti del florido passato imperiale nonché lo sfarzo della città papale. Attento osservatore, egli si interessa anche della vita del popolo, della lingua, degli usi e dei costumi, e nel resoconto rappresenta la miseria sociale come il risultato del potere feudale dello Stato della Chiesa. Le esperienze romane più significative sono gli incontri con intellettuali e artisti, *in primis* con J. W. Goethe, anche se nel testo viene appena nominato. Le discussioni con il poeta di Weimar stimolano le riflessioni estetiche di Moritz, le cui pietre miliari, travestite da semplici annotazioni, si intravedono nei *Viaggi di un tedesco in Italia negli anni 1786-1788*. Si tratta di un'estetica che scaturisce dallo spirito del panteismo in cui l'arte, come produzione creativa, viene concepita al pari della natura e ritenuta espressione dell'esistenza. Nel resoconto questa estetica, in cui l'opera d'arte assurge contemporaneamente a parte e specchio dell'infinito, si sviluppa assieme ad una nuova sensibilità per la terra e la gente meridionale³⁰. Il concentrato viaggiatore definisce il carattere dei tedeschi e degli italiani ponendoli in contrapposizione e, influenzato dalle teorie dell'epoca, anch'egli vede un nesso tra il clima e i divergenti stili di vita³¹.

Di diversa natura è il viaggio in Italia di Johann Gottfried Seume. Sebbene di umili origini, Seume può godere di una formazione umanistica grazie al supporto del conte Hohenthal-Knauthain. A seguito di

³⁰ M. ROTHER, *Erhabene Natur in den Reisebeschreibungen „Reisen eines Deutschen in England im Jahre 1782“ und „Reisen eines Deutschen in Italien in den Jahren 1786 bis 1788“ von Karl Philip Moritz*, Berlin, Arkadien-Verlag, 2019; M. DISSELKAMP, *Spielende Phantasie – Das Thema der Ornamentik in Moritz' 'italienischer' Ästhetik*, in Conterno e Dröse (a cura di), *Deutsch-italienischer Kulturtransfer im 18. Jahrhundert. Konstellationen, Texte, Kontexte*, 151-171; A. COSTAZZA, *Genie und tragische Kunst. Karl Philipp Moritz und die Ästhetik des 18. Jahrhunderts*, Bern, Lang, 1999; A. COSTAZZA, *Schönheit und Nützlichkeit: Karl Philipp Moritz und die Ästhetik des 18. Jahrhunderts*, Frankfurt a. M., Lang, 1996.

³¹ G. PICKERODT, *Karl Philipp Moritz' italienische Reise in die Kunst*, in I. M. Battafarano, *Genese und Metamorphose des Italienbildes in der deutschen Literatur der Neuzeit*, Gardolo di Trento, Luigi Reverdito Editore, 1988, pp. 121-139.

una crisi religiosa tenta la carriera militare che, però, lo porta a girare in tutta Europa e a finire nelle mani di reclutatori senza scrupoli. Nei periodi di inattività militare coltiva i suoi interessi letterari e traduce dall'inglese *The Fair Syrian* di Robert Bage (*Honorie Warren*, 1788). Al più tardi nel 1797, prende forma il suo desiderio di recarsi in Italia. Il bramato viaggio viene posticipato al 1802 perché Seume, impiegato presso la casa editrice Göschen a Grimma, non vuole abbandonarla in un momento di difficoltà. Tra le sue imprese editoriali si ricordano la sovrintendenza delle edizioni di Friedrich Gottlieb Klopstock e Christoph Martin Wieland e la curatela dell'epos cavalleresco *Bliomberis. Ein Rittergedicht in zwölf Gesängen* (1791) di Johann Baptist von Alxinger.

Finalmente, il 6 dicembre 1801 Seume parte da Grimma per la Sicilia, con il desiderio di visitare i luoghi in cui vissero o scrissero gli autori antichi e di leggere proprio in quei posti le loro opere. “Seume viaggia con un po' di contanti, alcune cambiali, una manciata di libri e un po' di biancheria, quasi come un garzone artigiano in cammino, come un soldato di fanteria, come un artista, un povero giovane appassionato d'arte”³². Nella stesura del resoconto, pubblicato in maniera integrale nel 1803 con il titolo di *Spaziergang nach Syrakus im Jahre 1802*³³ (*L'Italia a piedi: 1802*³⁴), aggiornato nel 1805, ma in parte diffuso già durante il viaggio in “Der neue Teutsche Merkur” di Wieland, Seume ricorre al genere epistolare rivolgendosi ad un amico fittizio nonché al lettore. Descrivendo le esperienze senza eccessivi scarti temporali, trasmette al resoconto l'immediatezza del vissuto – per Seume uno dei criteri più importanti della veridicità – e, tramite il ricorso a brevi inserzioni personali, coinvolge emozionalmente il lettore.

³² J. DREWS, *Nachwort*, in J. G. Seume, *Spaziergang nach Syrakus im Jahre 1802*, Berlin, Insel, 2016, 443-454: 447.

³³ J. G. SEUME, *Spaziergang nach Syrakus im Jahre 1802* [1803], a cura di J. Drews, Frankfurt a.M., Insel, 2016.

³⁴ J. G. SEUME, *L'Italia a piedi: 1802*, a cura di A. Romagnoli; traduzione dall'originale tedesco di A. Romagnoli e G. Garbin; introduzione di A. Romagnoli; note di F. Marengo, Milano, Longanesi, 1973.

Il viaggio di Seume si prospetta come una via intermedia tra il viaggio di formazione e quello di un garzone artigiano. La *passeggiata* descrive un percorso compiuto a piedi – sebbene in alcuni tratti di ricordo Seume si sia mosso in carrozza o in nave – perché, come nota l'autore stesso nel prologo al resoconto *Mein Sommer 1805* (*La mia estate 1805*), chi cammina esperisce antropologicamente e in generale, molto più di chi si sposta con i mezzi. Se da un lato la variante seumeriana del *Grand Tour* segue il percorso tradizionale del viaggio d'istruzione, dall'altro si distacca dai modelli precedenti in quanto Seume si permette una caparbia asistematicità, non si sofferma su tutti i luoghi tradizionalmente ritenuti fondamentali a scopi formativi o vi passa davanti con noncuranza e disattenzione. Si orienta grazie alle guide tradizionali e rimanda ai suoi predecessori, ma talora li corregge o vi si riferisce senza dilungarvisi, con tono quasi canzonatorio.

Lo spettro delle sue esperienze è molto ampio, in quanto Seume entra in contatto con gente di tutti i ceti, da banditi e veri o falsi accattoni, passando per garzoni e artigiani, fino ad artisti, eruditi e cardinali. Rispetto ai predecessori è maggiormente interessato agli aspetti agricoli ed economici e coglie i mille volti della vita quotidiana, ad esempio quando si confronta con la cruda realtà dell'entroterra siciliano. Da questo atteggiamento emerge l'esperienza contadina di chi vede le bellezze naturalistiche, ma le apprezza soprattutto in quanto amministrate dall'uomo, finalizzate alla produzione o socialmente utili.

Nel corso del suo resoconto cresce soprattutto la consapevolezza politica dell'autore, destata dalla realtà con cui di volta in volta si confronta. Seume tocca con mano i problemi dilaganti nel Belpaese: miseria, decadenza e depravazione. Non attribuisce la colpa dei mali sociali al popolo italiano, che in realtà egli ammira, ma rivolge le sue accuse al clero che dopo il concordato tra Napoleone e il Vaticano ha accresciuto il proprio potere e vive a spese della popolazione indigente. Sovente, la reminiscenza della rigogliosa antichità gli serve come cartina al tornasole per un diretto confronto con i rapporti sociali ed economici del presente. Forte delusione prova, ad esempio, di fronte a Roma, la

meta tanto agognata e da cui non trapelerebbe nulla dell'originaria grandezza³⁵. L'attenzione per la questione politica impedisce, tuttavia, a Seume di dedicarsi senza riserve alle meraviglie storico-artistiche.

La sobrietà, quasi scontrosa, nelle descrizioni e nell'elencazione di bellezze culturali e paesaggistiche, i conseguenti rinvii a resoconti di altri viaggiatori e quel pizzico di asprezza nello sguardo, elementi sintomatici della precisa volontà di contrapporsi al viaggio di J. W. Goethe, appaiono a primo acchito debolezze del suo stile. Invece, Seume trasforma queste personali arbitrarietà in punti di forza: ricorrendo a un tono brioso e a tratti beffardo, oscillante tra la brevità incisiva e la chiacchierata divagante, il *ductus* usato trasmette il punto di vista soggettivo, corredato da idee ed *excursus* improvvisi. Ecco che alle prove oggettive, finalizzate alla realizzazione di un testo il più documentato possibile – aspetto a cui accenna nel prologo, in cui, tra l'altro, si fanno i conti senza scuse con il passato – si accompagna la componente soggettiva che filtra l'esperienza e la consegna al lettore³⁶.

Numerosi autori hanno apprezzato il testo, come si nota dalla ricezione produttiva che culmina nel *Spaziergang von Rostock nach Syrakus* (*La passeggiata da Rostock a Siracusa*, 1995)³⁷ di Friedrich Christian Delius, testo che, richiamandosi esplicitamente al viaggio di Seume, mostra come l'Illuminismo sia un imprescindibile laboratorio per la modernità. Il protagonista di questa passeggiata moderna è Paul Gompitz, un cameriere della DDR, che pianifica e realizza il viaggio in Italia sulle tracce del citato predecessore. Arrivato a Siracusa, da un lato si

³⁵ Cfr. C. CASES, *Rhapsodie über den Tornistermann*, in I. M. Battafarano, *Genese und Metamorphose des Italienbildes in der deutschen Literatur der Neuzeit*, Gardolo di Trento, Luigi Reverdito Editore, 1988, 141-151.

³⁶ I. STEPHAN, *Johann Gottfried Seume: ein politischer Schriftsteller der deutschen Spätaufklärung*, Stuttgart, Metzler, 1973. Si veda anche J. DREWS, *Selbststilisierung, Selbstbetrug oder Leserbetrug? Johann Gottfried Seumes Bericht vom Wendepunkt seiner Italienreise im Jahr 1802*, in J. Cremerius (a cura di), *Über sich selber reden. Zur Psychoanalyse autobiographischen Schreibens*, Würzburg, Königshausen & Neumann, 1992, pp. 9-24.

³⁷ F. C. DELIUS, *Der Spaziergang von Rostock nach Syrakus. Erzählung*, Rowohlt, Reinbek bei Hamburg, 1995.

compiace dell'atmosfera carica di storia, dall'altro si confronta con le condizioni di estrema miseria e povertà ed è sorpreso dal fatto che il suo modello, Seume, per i siracusani sia un perfetto sconosciuto. La sovrapposizione costante della *passeggiata* del suo antecedente, che agisce come un basso continuo, rende il resoconto di Delius un testo accattivante e avvincente e interpella il lettore sul ruolo – anche sociale e politico – che ancor oggi svolge la letteratura.

3. Ulisse Aldrovandi e l'Istituto delle Scienze nei resoconti dei viaggi in Italia

Ne *Il Sogno dei Fagiani*³⁸ Durs Grünbein riprende il sogno che J. W. Goethe ha un anno prima di partire per l'Italia e il cui significato gli si chiarisce soltanto a Bologna, come si evince dall'annotazione del 19 ottobre 1786 nel *Giornale del viaggio in Italia per la signora von Stein*: “Il sogno dei fagiani comincia a realizzarsi. Poiché in verità tutto quello che sto immagazzinando posso paragonarlo al prezioso volatile e ne intuisco anche lo svolgimento”³⁹. Più diffusamente J. W. Goethe vi si sofferma nel *Viaggio in Italia*:

E ora, nel turbamento che mi coglie di fronte a una simile esuberanza di idee belle e stimolanti debbo ricordare agli amici un sogno che, poco meno d'un anno fa, mi parve assai ricco di significati. Sognai d'approdare con una barca piuttosto grande a un'isola fertile e lussureggiante di vegetazione, dove sapevo che si potevano trovare dei fagiani bellissimi. Mi misi subito a trattare con gli abitanti perché mi procurassero tale selvaggina, ed essi me la recarono in quantità, già uccisa. Erano bensì fagiani, ma, secondo come tutto suole trasfigurarsi nei sogni, le loro

³⁸ D. GRÜNBEIN, *Il sogno dei fagiani*, traduzione di S. Ruzzenenti, “L'Ulisse” (22) 2019, 406-408. Testo originale: D. GRÜNBEIN, *Der Fasanentraum*, in D. Grünbein, *Aus der Traum(Kartei)*, Suhrkamp, Berlin, 2019, pp. 258-262.

³⁹ J. W. Goethe, *Giornale del viaggio in Italia per la signora von Stein*, a cura di D. De Tuoni, Torino, Einaudi, 1957, p. 145. Cfr. il testo originale: J. W. Goethe, *Tagebuch der italienischen Reise für Frau von Stein*, Stuttgart, Cotta, 1953, pp. 151-152.

lunghe code erano costellate d'occhi multicolori, a somiglianza di quelle dei pavoni o dei rari uccelli del paradiso. Me ne empirono la barca a profusione, deponendoli con le teste rivolte all'interno, e i mucchi erano così splendidi che le grandi code variopinte, pendendo all'esterno, formavano nella luce del sole il più magnifico e abbondante fascio che si possa immaginare, a tal punto che per il timoniere e per i rematori restava a malapena un piccolo spazio a prua e a poppa. Così solcammo l'onda tranquilla, mentre io già facevo mentalmente i nomi degli amici ai quali distribuire quel colorito tesoro. Giunti che fummo a un grande porto, io mi smarrii in mezzo a navi dalle alberature giganti, e saltavo da una tolda all'altra per cercare un punto d'approdo sicuro alla mia piccola imbarcazione.

Fallaci visioni nelle quali ci dilettiamo, perché scaturendo da noi stessi, hanno di certo un'analogia coll'insieme della nostra esistenza e dei nostri destini⁴⁰.

Come dobbiamo interpretare questo sogno? Secondo Grünbein si tratta di un "eccesso di realizzazione del bene e di quanto si può desiderare", perché "nelle settimane successive al suo arrivo in Italia tutti i suoi desideri si sono realizzati, hanno anzi avuto una realizzazione oltre ogni attesa". J. W. Goethe si sente "intimorito da una messe di tale ricchezza" e da "poeta, nel sogno che come un oracolo anticipa il viaggio, presagisce che avrà difficoltà a elaborare la ricchezza che gli verrà elargita in quel luogo"⁴¹.

Di cosa si tratta precisamente? A cosa alludono i fagiani che in sogno assumono le sembianze di pavoni ovvero di uccelli del paradiso? Quali tesori attraggono il viaggiatore durante il soggiorno bolognese che nel complesso è relativamente breve? Sarà in grado J. W. Goethe di guidare la barca carica di tali meraviglie, ovvero saprà gestire la somma di impressioni e impulsi estetici a cui viene esposto? Estremamente

⁴⁰ J. W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, cit., p. 118. J. W. GOETHE, *Italienische Reise*, in J. W. GOETHE, *Goethes Werke*, Abt. 1, Band 30, 1987, pp. 168-169.

⁴¹ GRÜNBEIN, *Il sogno dei fagiani*, cit., p. 406. GRÜNBEIN, *Der Fasanentraum*, cit., pp. 259-260.

significativo è il confronto con l'arte e in particolare con la pittura, ma indicative sono pure le righe dedicate all'Istituto delle Scienze che all'epoca non era ancora sede universitaria, bensì un centro di ricerca dotato di ricche collezioni scientifiche e anatomiche di vario tema, un osservatorio, una fornita biblioteca e un'ampia sezione artistica, come annota J. W. Goethe nel *Viaggio in Italia*:

Sono stato anche a visitare il celebre palazzo delle Scienze, detto Istituto, o gli Studi. Il grande edificio, e soprattutto il cortile interno, ha un aspetto assai severo, anche se l'architettura non è delle migliori. Sulle scale e nei corridoi non mancano ornamenti a stucco e ad affresco; tutto è decoroso e dignitoso, e si rimane facilmente ammirati dalle molte cose belle e degne di conoscenza qui riunite; un tedesco, tuttavia, abituato com'è a un più libero indirizzo di studi, non vi si sente molto a suo agio⁴².

Se da un lato J. W. Goethe qui elogia le collezioni e i tesori custoditi nell'Istituto, dall'altro critica l'arretratezza dell'impostazione generale. Nel *Giornale del viaggio in Italia per la signora von Stein* J. W. Goethe aveva già annotato schematicamente simili impressioni:

Ero all'Istituto. Di ciò non voglio dirti nulla. È una bella nobile costruzione ma noi tedeschi per quanto *ultramontan* siamo molto più avanzati nelle nostre collezioni, accademie, metodi d'insegnamento ecc. Tuttavia voglio rendergli volentieri giustizia, in quanto è già molto il presentare tutto ciò in un edificio e trovarlo pronto per l'utilità comune⁴³.

Sebbene J. W. Goethe parlando dell'Istituto delle Scienze non si soffermi su Ulisse Aldrovandi, lo legano allo scienziato bolognese molti interessi, in particolare quelli naturalistici, mineralogici e geologici⁴⁴.

⁴² GOETHE, *Viaggio in Italia*, cit., pp. 118-119; GOETHE, *Italianische Reise*, cit., pp. 169-170.

⁴³ GOETHE, *Giornale del viaggio in Italia per la signora von Stein*, cit., p. 144; GOETHE, *Tagebuch der italienischen Reise für Frau von Stein*, cit. p. 150.

⁴⁴ La bibliografia su J. W. Goethe è sterminata. A titolo esemplificativo si ricordano

Mentre sono arcinote le pagine che J. W. Goethe dedica a Paderno e alla sua pietra, meno conosciute sono le sue attenzioni per la pesciara di Bolca (Verona), studiata *in primis* proprio da Ulisse Aldrovandi. Da parte sua J. W. Goethe menziona i fossili veronesi più volte. Nel *Giornale del viaggio in Italia per la signora von Stein*, ad esempio, ricorda di aver visto all'interno di Palazzo Canossa a Verona "bei pesci del Bolka"⁴⁵; in una lettera del 15 agosto 1818 da Carlsbad racconta al figlio August di avergli procurato alcuni pesci fossili di Bolca per la sua collezione e che si tratta di pezzi affascinanti e meravigliosi anche dal punto di vista zootomico⁴⁶. Sull'acquisto di riproduzioni di alcuni fossili di Bolca ragiona in una lettera a Ernst Gottfried von Odeleben del 29 maggio 1821⁴⁷. L'arrivo degli ittioliti dei Lessini viene poi registrato in una nota dei Diari del 14 giugno 1821⁴⁸. Vi sono altri passaggi in cui J. W. Goethe menziona i pesci di Bolca, come scrive Gian Paolo Marchi nel suo dettagliato studio in cui riporta una lettera redatta in italiano dal celebre scrittore tedesco e risalente al marzo 1783. Marchi identifica il destinatario della missiva in Gian Giacomo Dionisi,

qui solo alcuni studi: Paola PAUMGARDHEN, *"Auch ich in Italien!"*. Johann Caspar, Johann Wolfgang, August Goethe. Eine dreistimmige Reise-Biografie, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2019; P. PAUMGARDHEN, *I tre Goethe in viaggio per l'Italia*, Bonanno Editore, Roma 2017; I. M. BATTAFARANO, *Mit Luther oder Goethe in Italien. Irritation und Sehnsucht der Deutschen*, Editrice Università degli Studi di Trento, Trento 2007; M. FRESCHI (a cura di), *Goethe e l'Italia*, "Cultura Tedesca", 13, 2000; M. PONZI, *Goethes Bild von Rom: Fiktion und Wahrheit*, in W. Hirdt, B. Tappert, *Goethe und Italien*, Bouvier Verlag, Bonn 2001, pp. 275-291; R. WILD, *Italienische Reise*, in B. Witte (a cura di), *Goethe-Handbuch in vier Bänden*. Bd. 3: *Prosaschriften*, Stuttgart/Weimar, Metzler, 1997, pp. 331-369; A. MEIER, *Un paese indicibilmente bello. Il Viaggio in Italia di Goethe e il mito della Sicilia*, Sellerio, Palermo 1987.

⁴⁵ GOETHE, *Giornale del viaggio in Italia per la signora von Stein*, 57. Testo originale: "Schöne Fische von Bolka", Goethe, *Tagebuch der italienischen Reise für Frau von Stein*, 67.

⁴⁶ J. W. GOETHE, *Goethes Werke*, IV, 29, cit., p. 263.

⁴⁷ J. W. GOETHE, *Goethes Werke*, IV, 34, cit., p. 268.

⁴⁸ J. W. GOETHE, *Goethes Werke*, III, 8, cit., p. 68. Sulle collezioni di fossili di Goethe si veda: H. PRESCHER, *Goethes Sammlungen zur Mineralogie, Geologie und Paläontologie*, Berlin, Akademie Verlag, 1978.

canonico del Capitolo della cattedrale di Verona e, sulla base della corrispondenza intercorsa tra Verona e Weimar, ricostruisce l'intera vicenda. Dionisi sarebbe stato informato da Jean-Baptiste Gaspard d'Annse de Villosion che Carl August Duca di Sassonia-Weimar-Eisenach desiderava acquisire dei fossili di Bolca. Sarebbero poi seguiti i contatti tra il canonico e il duca e la spedizione di due casse di fossili che impiegarono molto tempo ad arrivare e a cui seguì una risposta di ringraziamento del ricevente⁴⁹.

Dalle parole ed espressioni usate da J. W. Goethe nel *Giornale del viaggio in Italia per la signora von Stein* si evince la fonte a cui attinge, ossia le *Historisch-kritische Nachrichten von Italien welche eine genaue Beschreibung dieses Landes, der Sitten und Gebräuche, der Regierungsform, Handlung, Oekonomie, des Zustandes der Wissenschaften und insonderheit der Werke der Kunst nebst einer Beurtheilung derselben enthalten* (Notizie storico-critiche dell'Italia contenenti una precisa descrizione del paese, degli usi e costumi, della forma di governo, del commercio, dell'economia, della condizione delle scienze e in particolare delle opere d'arte, assieme a una loro valutazione) di Johann Jacob Volkmann. Nelle quattordici pagine dedicate all'Istituto Volkmann ribadisce la sua indipendenza dall'università ed, entusiasta, elenca le sezioni di cui è costituito: "l'accademia delle scienze, la biblioteca, l'osservatorio, un gabinetto di storia naturale, molte macchine, modelli, una collezione antiquaria, un'accademia di pittura ecc."⁵⁰. Più volte sottolinea l'importanza dell'intervento di Papa Benedetto XIV che si

⁴⁹ G. P. MARCHI, *Una lettera di Goethe a Gian Giacomo Dionisi sui fossili di Bolca, "Belfagor"*, 31 maggio 2004, vol. 59, nr. 3, 275-300: 283-290. Sui fossili nel Cinquecento si veda: N. MORELLO, *La questione della natura dei fossili nel Cinquecento e nel Seicento*, in G. B. Vai e W. Cavazza (a cura di), *Quadricentenario della parola Geologia. Ulisse Aldrovandi 1603 in Bologna*, Bologna, Minerva, 2003, pp. 127-151; C. SARTI, *Le collezioni di geologia nel Museo di Ulisse Aldrovandi*, nello stesso volume alle pagine 153-167. Si vedano inoltre gli importanti studi di G. OLMÍ, ad esempio, *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1992.

⁵⁰ J. J. VOLKMANN, *Historisch-kritische Nachrichten von Italien*, cit., p. 387-388.

prodigò finanziariamente sia per la passione per le scienze sia per il legame con la città natale⁵¹. In dettaglio Volkmann si sofferma sulla biblioteca ove, negli orari d'apertura – ovvero tutte le mattine, tranne il mercoledì – il lettore può consultare ben 100.000 volumi. Ricorda esplicitamente i 400 testi manoscritti di Ulisse Aldrovandi – tra cui quattordici volumi in folio con disegni di piante e animali – così come i manoscritti di Benedetto XIV e del conte Luigi Ferdinando Marsili. Annota la consistente presenza di edizioni antiche e rare di autori latini e greci nonché una sontuosa collezione di incisioni su rame. Nondimeno volge lo sguardo agli aspetti decorativi: mentre lungo le scale e nell'anticamera si scorgono diverse iscrizioni, alle pareti della biblioteca si possono ammirare i ritratti di coloro che contribuirono ad arricchire il patrimonio librario: il conte Marsili, il cardinale Monti e Benedetto XIV⁵². Pregevoli sono i paragrafi sulle sezioni dedicate alle scienze naturali, alle discipline artistiche, architettoniche e belliche, nonché alla fisiologia umana, dettagli che rivelano anche la lettura di *Dell'origine e de' progressi dell'Istituto delle Scienze di Bologna* (1769) di Giuseppe Gaetano Bolletti che viene anche menzionato in una nota.

Di che altre descrizioni dell'Istituto delle Scienze redatte nel secolo XVIII disponiamo? Fondamentale è la nota di Johann Heinrich Zedler all'interno del *Grosses vollständiges Universal-Lexikon* (*Grande vocabolario universale*), sebbene non si tratti di un resoconto di viaggio⁵³. Nel capitolo sull'Istituto delle Scienze Aldrovandi non viene menzionato, ma Zedler gli dedica una sezione ad hoc, ove si legge:

Aldrovandus o Aldorandus (Ulysses) era di Bologna; possedeva una immensa conoscenza in filosofia, medicina e nelle cose naturali, su piante, animali, metalli, minerali e uccelli. Di questi ultimi aveva raccolto una grande collezione di ogni tipo di specie. Egli manteneva un proprio

⁵¹ Ivi, p. 389.

⁵² Ivi, pp. 390-391.

⁵³ J. H. ZEDLER, *Grosses vollständiges Universal-Lexikon welche bißhero durch menschlichen Verstand und Witz erfunden und verbessert worden*, Vierter Band, Halle und Leipzig, Verlegt Johann Heinrich Zedler, 1733.

pittore che in quest'arte era l'unico ad essere stato al suo servizio per 30 anni e annualmente riceveva una pensione di 200 ducati. Inoltre, manteneva con grandi spese altri artisti che erano abili nel disegnare, dipingere e intagliare il legno. Era professore nella facoltà di filosofia e medicina della detta Bologna. Morì in grande povertà il 4 maggio 1605 nell'ospedale di Bologna, perché era molto anziano e aveva perso credito, sebbene il consiglio di questa città, il cardinale di Montalto, il duca di Urbino, Francesco Maria, e i signori più nobili d'Italia gli avessero concesso ogni possibile anticipo per il suo sostentamento. I migliori dei suoi scritti, *Lib. V. de piscibus; XX de avibus; IV de animalibus exsanguibus; VII de insectis & c. Dendrologia naturalis; museum metallicum; Historia monstorum; Historia serpentum & draconum*, sono stati stampati a Bologna in 13 volumi in folio. Tra questi solo l'*Ornitologia* in tre volumi, che ha dedicato a Papa Clemente VIII, così come i sette libri *de Insectis* sono di sua mano; gli altri, come il libro dei serpenti e quello degli animali dai quattro piedi che hanno gli artigli, furono editati e migliorati da Batholomæo Ambrosio, la *Dendrologia* da Ovidio Montalbano e i restanti da Joanne Cornelio Uterverio e Thomas Dempstero, a partire dai manoscritti che Aldrovandi nel suo testamento ha lasciato a Bologna⁵⁴.

Si può quindi supporre che i viaggiatori e le viaggiatrici tedeschi potessero informarsi già in patria su tutto ciò che era doveroso visitare in Italia e nel caso specifico a Bologna. Oltre all'*Universallexikon* di Zedler e alle *Historisch-kritische Nachrichten* di Volkmann potevano attingere a classici della letteratura odeporea europea: i tre volumi *Itinerarium nobiliorum Italiae regionum, urbium, oppidorum, et locorum, Itinerarii Italiae pars secunda. Roma eiusq. admiranda, cum diuina, tum humana, Itinerarii Italiae pars tertia. Iter Roma Neapolim. Indeq. puteolos: et reditus tibur* (1600) nonché la successiva versione *Itinerario overo nova descrizione de' viaggi principali d'Italia* (1647-1649) di Franz Schott; l'*Histoire et relation du voyage de la royne de Pologne... Par la Hongrie, l'Austriche, Styrie, Carinthe, le Frioul, e l'Italie* (3 voll., 1648) di Jean

⁵⁴ Ivi, Band 1, cit., pp. 1105-1106.

Le Laboureur, il *Museum Italicum seu Collectio veterum scriptorum ex bibliothecis Italicis* (1687-1689) di Jean Mabillon e Michel Germain, il *Nouveau voyage d'Italie, avec un memoire contenant des avis utiles a ceux voudront faire le mesme voyage* di Maximilien Misson (3 voll., 1698), i *Voyages du p. Labat de l'Ordre des FF. Precheurs, en Espagne et en Italie* (2 voll., 1730) di Jean Baptiste Labat, solo per elencarne alcuni⁵⁵. Ne consegue che, in parte per la preparazione pregressa, in parte per la curiosità personale *in loco*, molti sono i viaggiatori che visitano l'Istituto delle Scienze di Bologna e ne lasciano traccia, talvolta menzionando Ulisse Aldrovandi, nei loro resoconti.

In forma cronachistica, legata ancora alla *Kavalierstour* di stampo seicentesco, Johann Balthasar Klaute registra nel suo *Diarium Italicum* (1722) le tappe del viaggio svolto in incognito dal langravio Carl zu Hessen-Cassel dal 5 dicembre 1699 al primo aprile 1700 con un seguito di dieci persone. Tra le *curiositas* e i *mirabilia* che vede spicca il Museo di Ulisse Aldrovandi con il celebre ritratto della donna barbata⁵⁶.

Più significativa è sicuramente la relazione di Johann Caspar Goethe, che, dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza a Gießen, il *doctor juris utriusque* a Wetzlar e aver svolto le prime attività nelle aule del tribunale della Camera Imperiale, nel 1740 parte per l'Italia spinto dal desiderio, tipico degli eruditi settecenteschi, di osservare e conoscere il patrimonio culturale, religioso, artistico, storico e antropologico del Belpaese⁵⁷. La sua relazione di viaggio, redatta in italiano e composta da

⁵⁵ Indicativa è inoltre la raccolta di J. G. KEYSSLER, *Neueste Reisen durch Deutschland, Böhmen, Ungarn, die Schweiz, Italien und Lothringen*, Hannover, Förster, 1740-1742.

⁵⁶ J. B. KLAUTE, *Diarium Italicum, oder Beschreibung derjenigen Reisen, welche der durchlauchtigste Fürst und Herr Carl Landgraff zu Hessen [...] gemacht hat*, Kassel, Hamecher, 1722, 72.

⁵⁷ PAUMGARDHEN, *I tre Goethe in viaggio per l'Italia*, 28-30. Sul soggiorno bolognese di Johann Caspar Goethe si veda: W. ADAM, *Le "delizie grasse di Bologna". Das Bild Bolognas in Johann Caspar Goethes Viaggio per l'Italia*, in M. Dallapiazza, S. Ferrari e P. M. Filippi, *La brevisitas dall'Illuminismo al XXI secolo / Kleine Formen in der Literatur zwischen Aufklärung und Gegenwart. Scritti in onore di Giulia Cantarutti / Festschrift für Giulia Cantarutti*, Lang, Frankfurt a. M., 2016, 23-26; E. AGAZZI, *Tra dilettantismo ed erudizione. In viaggio in Italia di Johann Caspar Goethe (1740)*, "Rivista di letterature

42 lettere e da un fittizio carteggio amoroso con una signora milanese, è accompagnata da un ricco *corpus* di epigrafi latine. Uomo di grande erudizione, esperto di letteratura latina e odeporica, luterano ortodosso, J. C. Goethe critica aspramente le peculiarità del cattolicesimo. Se da un lato il suo approccio all'arte risulta convenzionale, dall'altro risalta il suo interesse per le scienze naturali. Nella lettera XXXVI del suo *Viaggio per l'Italia* (1740) – redatta il 6 giugno 1740 a Venezia – riassume l'essenza dell'Istituto delle Scienze di Bologna:

In tanto non mancai d'impiegar il tempo colla visita che feci all'Istituto, o sia Accademia delle Scienze, fondazione fatta dal Conte Marsigli nell'anno 1712, coll'offrir al Senato la sua provvisione e quantità di diversi strumenti ed altre simili rarità. Se non m'inganno, ne abbiamo già una descrizione assai distinta, uscita a Amsterdam nell'anno 1723. Ed infatti questo stabilimento merita una particolare relazione, merché vi sono cose infinite di rimarco che desiderano più attenzione d'un mezzo giorno per sodisfar pienamente alla di Lei curiosità. Fuor delle cose naturali, come petrefatti, fossili, piante marine, conchiglie, pietre fine, marmi, cristalli ecc., vi sono anche fisiche, matematiche, chimiche, anatomiche, ed una gran radunanza di pezzi antichi, vasi lacrimatori ed urne. Non meno gli scultori, tornitori e pittori vi hanno i loro appartamenti, come anche per l'astronomia e geografia vi sono stabilite due scuole. Ed una libreria bellissima, relativa ad uno scopo così vasto. Tante e tante cose sono qui unite, che con giustizia direbbesi esser qui la residenza di tutte le belle lettere⁵⁸.

moderne e comparate" (69), 2016, 1-16; E. AGAZZI, *Johann Caspar Goethe e la mediazione culturale tra Italia e Germania nella prima metà del Settecento. Il viaggio per l'Italia del 1740*, in G. Iamartino (a cura di), "...Con italiani inchiostri" – *L'eteroglossia nei secoli XVIII e XIX*, Milano, Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e di Lettere, 2019, 81-97.

⁵⁸ J. C. GOETHE, *Viaggio in Italia* (1740), a cura e con introduzione di A. Farinelli Roma, Reale Accademia d'Italia, 1932, vol. 1, 326. Una sintetica descrizione dell'Istituto delle Scienze è presente anche nella lettera XVIII datata 11 marzo 1740 da Bologna. Cfr. J. C. Goethe, *Viaggio in Italia* (1740), vol. 1, 87. Per i viaggiatori di lingua tedesca nei territori emiliani e romagnoli si veda: G. CUSATELLI (a cura di), *Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna*, 2 voll. Bologna, Il Mulino, 1986.

Anche l'anonimo autore del *Tagebuch der Reise Karl Eugens durch Italien mit seiner Gemahlin Elisabeth Friederike von Bayreuth im Jahre 1753* (*Diario del viaggio in Italia di Karl Eugen assieme alla moglie Elisabeth Friederike von Bayreuth nell'anno 1753*) annota che il duca di Wüttemberg durante il suo primo viaggio in Italia si fermò a Bologna e visitò l'Istituto delle Scienze fondato da Marsili. Oltre a menzionare le sale di pittura, architettura, antichità, geografia, nautica e arte militare, ricorda quelle di chimica, diottrica, scienze naturali, anatomia e ottica. Un'attenzione particolare è riservata alle collezioni di Aldrovandi e Cospi, di cui descrive alcuni oggetti, a Papa Benedetto XIV, sotto la cui protezione si trova l'Accademia, e alle cere di Anna Morandi Manzolini⁵⁹.

Un resoconto di stampo spiccatamente scientifico ci viene consegnato da Johann Jakob Ferber, nato a Karlskrona, in Svezia nel 1743, ma tedesco d'adozione. Mineralogista e studioso di tecnica mineraria e metallurgica, Ferber compie numerosi viaggi di ricerca in Svezia, Germania, Boemia, Francia, Italia, Inghilterra. Nel 1774 diventa professore di storia naturale a Mitau, la capitale dell'allora ducato di Curlandia e Semigallia, nel 1781 professore di mineralogia a San Pietroburgo, e nel 1786 consigliere superiore alle miniere di Berlino. Muore a Berna nel 1790 durante un viaggio commissionatogli dal governo svizzero⁶⁰.

⁵⁹ *Tagebuch der Reise Karl Eugens durch Italien mit seiner Gemahlin Elisabeth Friederike von Bayreuth im Jahre 1753*, manoscritto conservato allo Hauptstaatsarchiv di Stoccarda e in fotocopie alla Biblioteca Hertziana di Roma, 13-15. Si veda a questo proposito la voce redatta da A. FLIRI in G. Cusatelli (a cura di), *Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna, Bologna*, vol. 2, pp. 599-602. Del *Tagebuch* vi è anche un secondo manoscritto in cui viene descritto il quarto viaggio del duca risalente al 1774-1775.

⁶⁰ Cfr. la voce redatta da A. FLIRI in G. Cusatelli (a cura di), *Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna*, vol. 2, cit., pp. 621-623. Su Ferber si veda anche H. MARTI (a cura di), *Aufklärung in Kurland im Spiegel der Freundschaft des Astronomen Johann III Bernoulli mit Johann Jakob Ferber*, Professor an der Academia Petrina in Mitau, in H. Marti, *Kulturaustausch: Baltisches Echo auf Gelehrte in der Schweiz und in Deutschland. Freundesgabe für Arvo Tering*, Köln, Böhlau, 2014, pp. 227-258; E. AGAZZI, *Il prisma di Goethe. Letteratura di viaggio e scienza nell'età classico-romantica*, Napoli, Guida, 1996, pp. 39-53.

Ferber redige i *Briefe aus Wälschland über natürliche Merkwürdigkeiten* (1771-1772, *Lettere dall'Italia sulle curiosità naturali*), pubblicati a Praga nel 1773 e in cui, come annuncia il titolo, si sofferma sugli aspetti naturalistici del Belpaese. In particolare, egli dà spazio a mineralogia e geografia fisica, così come a botanica, storia naturale, chimica, medicina e agricoltura. Di Bologna, dove arriva il 26 novembre 1771, descrive, nella sesta lettera, la vivacità di accademie e università. Dopo aver presentato al lettore la struttura e le funzioni dell'Università con il teatro anatomico, il giardino botanico, le attività didattiche che si svolgono sia in sede sia nelle abitazioni dei docenti, passa a considerare l'Istituto delle Scienze. Meritevoli sono al suo sguardo la collezione anatomica con le varie parti del corpo umano, la stanza di ostetricia e ginecologia con i feti e quella di fisica con gli strumenti di Laura Bassi nonché il laboratorio di chimica. La collezione di storia naturale è, a suo dire, una delle più famose d'Europa, e grazie ai nomi dei suoi fondatori, Aldrovandi – la cui famiglia vivrebbe ancora a Bologna –, Cospi e Marsili, sarebbe anche una delle più degne di stima. Anche se – continua Ferber – potrebbe essere ampliata, resta una raccolta pregevole perché contiene molti dei pezzi che Aldrovandi descrive nei suoi lavori, tutto ciò che Cospi ha posseduto e, infine, le collezioni del conte Marsili⁶¹. Il viaggiatore erudito passa poi alla descrizione minuziosa di fossili e minerali conservati all'Istituto delle Scienze concludendo che “nella biblioteca è custodito un vero tesoro nei manoscritti di Aldrovandi e Marsili”. Peccato solo – annota – che Aldrovandi abbia scritto con lettere talmente minuscole e ricorrendo a così tante abbreviazioni da renderne difficile la lettura⁶². Nel presentare alcune figure importanti per la vita culturale bolognese, Ferber si sofferma, inoltre, sul ruolo del botanico e naturalista Ferdinando Bassi, sul professore di storia natu-

⁶¹ J. J. FERBER, *Briefe aus Wälschland über natürliche Merkwürdigkeiten dieses Landes an den Herausgeber derselben Ignatz Edlen von Born, des heiligen römischen Reichs Rittern, kais. Königl. Bergrath, und Mitglied der kön. Schwedischen Akademie der Wissenschaften*, Prag, Gerle, 1773, pp. 73-74.

⁶² Ivi, pp. 76-77.

rale Gaetano Monti e su Anna Morandi, vedova Manzolini, creatrice delle cere anatomiche⁶³.

A distanza di un anno a ricordare Ulisse Aldrovandi, anche se di straforo, è il testo di Maximilian Joseph von Lamberg, ciambellano di Federico il Grande, nel suo *Le Mémorial d'un Mondain* (1774)⁶⁴. Si tratta di un memoriale *sui generis* del viaggio compiuto da Lamberg nel 1769 per raggiungere le coste del Nordafrica. Come annuncia la breve nota introduttiva, egli non intende stendere un resoconto cronologico e strutturato, ma preferisce procedere a “brandelli”⁶⁵. L’opera, dedicata al conte Sternberg, consigliere reale di Boemia, è costellata di dotte citazioni da cui trapela l’erudizione del suo autore che non trascura nessuna occasione per entrare in contatto con gli intellettuali italiani di diverse discipline. Nella città felsinea, dopo aver assistito a un concerto del “Bravi orbi”, riflette sul legame tra cecità e musica, visita l’Istituto delle Scienze, conosce Laura Bassi, vede le invenzioni di Veratti e incontra la creatrice delle cere anatomiche, Anna Manzolini⁶⁶. Anche in questo caso si tratta di un viaggio dallo spiccato interesse scientifico. Del resto, una volta rientrato in patria, il conte decide di dedicarsi agli studi di matematica e filosofia, coltiva rapporti epistolari con eruditi europei del calibro di David Hume, Francesco Algarotti, Voltaire e Jean-Baptiste Le Rond D’Alembert, e inventa alcune apparecchiature scientifiche.

Di tutt’altro genere è il reportage del summenzionato Johann Wilhelm von Archenholz. Sebbene in *England und Italien* (1785; 1787) egli critichi duramente l’Italia ed elogi l’Inghilterra in quanto esempio di stato illuminato e progressista, soprattutto in ambito sociale e politico, il viaggiatore tedesco elogia l’Istituto delle Scienze per la collezione di oggetti riconducibili a ogni scienza e arte che la rendono una sorta di “enciclopedia

⁶³ Ivi, pp. 77-79.

⁶⁴ M. J. VON LAMBERG, *Le Mémorial d'un Mondain*, Au Cap Corse [ma: Frankfurt a.M., bei J.C. Esslinger], 1774, pp. 95.

⁶⁵ Ivi, p. 1.

⁶⁶ Ivi, pp. 92-96.

sensoriale”. Tra le più eccellenti rarità conservate nella sua biblioteca ricorda, ad esempio, una grande quantità di volumi in folio, a colori, in cui vengono magistralmente rappresentati i prodotti dei tre regni naturali. Archenholz menziona poi il gabinetto di storia naturale, la collezione di oggetti d’arte, il teatro anatomico, l’osservatorio, le sale anatomiche e i vari modelli artistici. Se nel complesso la raccolta spicca per ricchezza e varietà, considerati singolarmente i pezzi di cui è costituita non rappresentano, tuttavia, agli occhi di Archenholz, nulla di eccezionale, in quanto si tratterebbe in gran parte oggetti d’uso quotidiano⁶⁷.

L’Istituto delle Scienze e Aldrovandi vengono ricordati anche da Jacob Christian Gottlieb Schaeffer che nel 1788 si reca in Italia come accompagnatore e medico personale di due giovani principi Thurn und Taxis. Probabilmente per la sua formazione medico-scientifica Schaeffer dedica particolare attenzione all’università e all’Istituto delle Scienze, uno degli edifici più belli e grandi che abbia mai visto. “Oltre alle diverse sale dedicate all’arte e alle scienze, contiene una notevole collezione di elementi naturali, una grande biblioteca, un osservatorio, un gabinetto antiquario e anatomico ecc. Al gabinetto di oggetti naturali, che occupa una stanza intera, è incorporata la famosa collezione aldrovandina”⁶⁸. Schaeffer relativizza tuttavia il giudizio, perché eccetto il reparto sui minerali, non la trova completa e ben ordinata. Il riferimento ad Aldrovandi ritorna quando Schaeffer passa alla biblioteca che è “considerevole e che, oltre ai numerosi manoscritti, soprattutto orientali, conta 120.000 volumi” e per la cui costituzione sarebbe stato fondamentale il contributo di Aldrovandi, Benedetto XIV e del conte Marsili⁶⁹. Segue la consueta descrizione delle sale anatomiche che, come abbiamo potuto constatare, non lasciano indifferenti i visitatori.

Non bisogna infine tralasciare un altro documento significativo ossia la XC lettera di Friedrich Leopold Graf zu Stolberg, redatta durante il

⁶⁷ ARCHENHOLZ, *England und Italien*, pp. 78-79.

⁶⁸ J. C. G. SCHAEFFER, *Briefe auf einer Reise durch Frankreich, England, Holland und Italien in den Jahren 1787 und 1788*, Regensburg, bei Montag und Weiss, 1794, p. 221.

⁶⁹ Ivi, pp. 221-222.

suo viaggio in Italia, datata 24 novembre 1791 e compresa all'interno del resoconto *Reise in Deutschland, der Schweiz, Italien und Sicilien* (*Viaggio in Italia, Svizzera, Italia e Sicilia*). Poeta, traduttore e giurista, Stolberg è, assieme al fratello, membro del *Göttinger Hain* (o *Göttinger Dichterbund*). Terminati gli studi, intraprende, con il fratello Christian e J. W. Goethe, un viaggio in Svizzera (1775). In seguito diventa inviato del principe vescovo di Lubeca a Copenaghen e poi presidente di Camera a Eutin dove frequenta Johann Heinrich Voss. Rimasto vedovo, nel 1790 sposa in seconde nozze la contessa Sofia von Redern. Insieme alla moglie, al figlio di otto anni Ernst e al suo precettore Alfred Nicolovius, dal 1791 al 1793, il conte compie un *grand tour* in Germania, Svizzera e Italia, sperando in una rigenerazione fisica e spirituale⁷⁰. Il resoconto del viaggio, redatto in forma epistolare e di alto valore letterario, dà spazio sia ad aspetti culturali, storico-artistici e naturali, sia ad elementi sociali e politici. Le sue osservazioni sono di stampo conservatore, in linea con la sua delusione nei confronti degli sviluppi della Rivoluzione francese e con la crisi religiosa che sfocia poi nella conversione al cattolicesimo.

A Bologna constata che la città felsinea è, dopo Roma, la città più nobile dello Stato della Chiesa, ma ne critica la struttura planimetrico-

⁷⁰ Cfr. M. MAURER, *Reisende Protestanten auf der Grand Tour in Italien*, in U. Israel e M. Matheus (a cura di), *Protestanten zwischen Venedig und Rom in der Frühen Neuzeit*, Berlin, Akademie-Verlag, 2013, 251–268; F. BAUDACH, J. BEHRENS e U. POTT (a cura di), *Friedrich Leopold Graf zu Stolberg (1750-1819). Beiträge zum Eutiner Symposium im September 1997*, Eutin, Struve, 2002; D. HEMPEL, *Friedrich Leopold Graf zu Stolberg (1750-1819). Staatsmann und politischer Schriftsteller*, Köln, Böhlau, 1997 (in particolare 190-193); A. E. WALTER, *Stolbergs Italienreise. Eigenes und Adaptiertes im Prozess der Textproduktion über die Reise eines Reichsadligen. Am Beispiel des Aufenthaltes in Turin*, in S. Gruber, S. Knödler e F. Baudach (a cura di), *Das schriftstellerische Werk von Friedrich Leopold Graf zu Stolberg (1750-1819)*, Kiel/Hamburg, Wachholtz, 2022 (Eutiner Forschungen, 18), 217-242; E. JOSHUA, J. PURVER, *Antike und christliche Kunst in Friedrich Leopold Stolbergs Reise in Deutschland, der Schweiz, Italien und Sizilien*, in A. Fuchs e T. Harden (a cura di), *Reisen im Diskurs. Modelle der literarischen Fremderfahrung von den Pilgerberichten bis zur Postmoderne*, Heidelberg, Winter 1995 (Neue Bremer Beiträge, 8.), 404-416; H. ZIMMERMANN, *Aufklärung und Erfahrungswandel. Studien zur deutschen Literaturgeschichte*, Göttingen, Wallstein 1999, in particolare 209-242.

architettonica. A questa breve introduzione segue l'elogiativa descrizione dell'Istituto delle Scienze⁷¹:

Il grande istituto delle scienze, fondato nel 1712 dal conte Marsili e arricchito generosamente nei campi delle scienze e delle arti da Clemente I e da Benedetto XIV, nonché da molti privati cittadini, occupa un edificio straordinario in cui vi sono più di quaranta stanze, tra cui molte sale, la più ricca collezione di strumenti scientifici che abbia mai visto. Esperti assicurano che il gabinetto di storia naturale non contiene solo una grande quantità di opere naturali di ogni regno e reparto, ma anche e in particolare dei belli esemplari, soprattutto del regno minerale. Si dice che la biblioteca contenga 120.000 volumi, senza considerare i numerosi e pregiati manoscritti che occupano una stanza intera. Inoltre, nelle aule dedicate alle lezioni vi sono piccole biblioteche specifiche per ogni scienza. Il famoso teatro anatomico è ampio e provvisto di ogni parte del corpo umano, riprodotta in cera in modo del tutto somigliante. Alcuni privati cittadini hanno acquistato la grandissima collezione di strumenti fisici del Mylord Cooper, venuto a mancare lo scorso anno, e l'hanno donata all'Istituto.

Che cosa si può dire dei viaggiatori che vogliono presentarci l'Italia come un paese in cui le scienze non vengono né insegnate né apprezzate? Se tali autori avessero trovato credito in Germania, il disprezzo, anzi l'odio, o per lo meno l'accusa amara di ignoranza, che essi si sforzano di riversare nei confronti di questa nazione, forse, ci si riverserebbero addosso⁷².

Segue la menzione delle collezioni d'armamenti di Marsili che anche in guerra non avrebbe trascurato i suoi interessi scientifici, tanto che oltre alle armi turche, dal Medioriente ha portato a Bologna anche testi e manoscritti preziosi. Numerose sono poi le osservazioni sui di-

⁷¹ F. L. Graf zu STOLBERG, *Reise in Deutschland, der Schweiz, Italien und Sicilien in den Jahren 1791-1792* (Nachdruck der Hamburger Ausgabe aus dem Jahr 1882), in F. L. Graf zu Stolberg, *Gesammelte Werke der Brüder Christian und Friedrich Leopold Grafen zu Stolberg* (Sechster Band), Hildesheim/New York, Georg Olms Verlag, 1974, vol. 1, 34-35.

⁷² *Ibidem*.

pinti che adornano l'Istituto delle Scienze, nonché i complimenti nei confronti dei pittori più influenti attivi in città. Ponendo i Carracci e la loro scuola sullo stesso livello di Raffaello e Correggio, il conte Stolberg, a differenza di Heinse, si esime da qualsiasi critica nei confronti della scuola pittorica bolognese. Con precisione enumera le chiese e i monasteri più importanti della città e la torre pendente per passare poi alla pietra bolognese e ad alcuni usi e costumi⁷³.

Durante il viaggio verso l'Italia alla famiglia Stolberg si aggrega da Pempelfort, Georg Arnold Jacobi, figlio di Friedrich-Heinrich Jacobi, la cui casa era frequentata da numerosi eruditi dell'epoca, tra cui Wilhelm Heinse, Johann Georg Hamann e J. W. Goethe. Anche Jacobi redige un resoconto in forma epistolare del viaggio in Svizzera e in Italia, in cui, sebbene brevemente, decanta l'Università bolognese che sarebbe la più antica della cristianità ed emergerebbe per l'Istituto delle Scienze, la cui eccellenza sarebbe merito dell'intercessione di Papa Benedetto XIV, *alias* Cardinale Lambertini⁷⁴.

Infine, ricordiamo il resoconto di Ernst Moritz Arndt, *Reisen durch einen Theil Deutschlands, Ungarn, Italiens und Frankreichs in den Jahren 1798 und 1799* (Viaggi attraverso una parte della Germania, dell'Ungheria, dell'Italia e della Francia negli anni 1798 e 1799). Se da un lato nella rielaborazione accurata dei suoi appunti di viaggio Arndt descrive i paesaggi e le opere d'arte che vede, dall'altro ci consegna una testimonianza della vita quotidiana in Italia durante l'occupazione francese. Inoltre, si sofferma sulle istituzioni culturali, decantando l'università

⁷³ Per ulteriori relazioni di autori tedeschi su Bologna si veda lo studio di W. SCHWARZ, *Bologna ja Bologna nein. La città nella letteratura tedesca dal Medioevo ad oggi*, Cappelli, Bologna, 1975. Sul patrimonio culturale bolognese nel fondo librario della Biblioteca Universitaria si veda: C. CONTERNO e F. SABBA (a cura di), *Il patrimonio culturale della Biblioteca Universitaria di Bologna e della città allo specchio dei viaggiatori europei. Esplorazioni tra la prima modernità e l'era contemporanea. / Das kulturelle Erbe der Universitätsbibliothek von Bologna sowie der ganzen Stadt im Spiegel europäischer Reisender. Streifzüge zwischen Früher Neuzeit und Moderne* (collana: Biblioteca Universitaria di Bologna. Analisi e strumenti), Bologna, BUP, 2022.

⁷⁴ G. A. JACOBI, *Briefe aus der Schweiz und Italien*, Lübeck und Leipzig, bei Friedrich Bohn und Compagnie, 1796, 119-120.

di Bologna che a lungo avrebbe primeggiato in Europa: “Qui lavorò Aldrovandi per la storia naturale, Malpighi per la medicina, il grande Cassini per l’astronomia, e ancora si vede nella chiesa di San Petronio la linea del mezzogiorno che egli tracciò nel 1695”⁷⁵. Parla poi dell’Istituto e dell’Accademia delle Scienze, fondati da Marsili che investì tutti i suoi averi per collezionare rarità naturali e artistiche, e accresciuti da Papa Benedetto XIV e da altri benefattori. Ricorda l’osservatorio, il gabinetto di storia naturale, le collezioni di antichità. Arriva quindi al Museo Aldrovandi sintetizzando che sarebbe sicuramente più interessante per un naturalista che non per lui, che “semplicemente guarda e passa oltre”⁷⁶.

4. Conclusioni

L’attenzione per l’Istituto delle Scienze conferma il produttivo approccio dei viaggiatori tedeschi nel secolo XVIII: sottesa è la proficua tipologia del viaggio a scopi culturali. L’Italia e, in questo caso particolare, Bologna diventano un insostituibile e irrinunciabile momento di crescita intellettuale e personale, contesto in cui la visita all’Istituto delle Scienze assurge ad esperienza formativa. I diversi approcci alle collezioni scientifiche rivelano poi le variegate modalità di percezione e appercezione del patrimonio culturale bolognese e riflettono l’evoluzione del senso, significato e scopo del viaggio a Bologna.

Dopo l’esperienza di Klaute, testimone e protagonista di una *Kavalierstour* di stampo ancora seicentesco e autore di una relazione redatta con zelo e talvolta pedante, si arriva a J. C. Goethe che, pur prendendo le mosse dalla *Bildungsreise* di tradizione barocca, testimonia una significativa evoluzione del modo e senso del viaggiare. J. C. Goethe si prepara scrupolosamente al viaggio, anche imparando la lingua italiana,

⁷⁵ E. M. ARNDT, *Reisen durch einen Theil Deutschlands, Ungarns, Italiens und Frankreichs in den Jahren 1798 und 1799*, vol. 2.1. Leipzig, Heinrich Gräff, 1801, 166.

⁷⁶ Ivi, 167.

e, una volta rientrato in patria, rielabora con attenzione i suoi appunti, annotando in modo rigoroso le varie sezioni, anticipate da un sunto orientativo. Ne risulta un resoconto dettagliato, preciso e razionale, tipico degli eruditi dagli interessi enciclopedici.

A Ferber si deve una relazione spiccatamente scientifica che illumina gli aspetti naturalistici e mineralogici, riconosce il valore degli intellettuali e scienziati bolognesi e assurge a manifestazione della cosiddetta *gelehrte Reise* (‘viaggio erudito’) di autentici cultori delle scienze. Sulla stessa linea si pongono le testimonianze di Lamberg e Schaeffer, rappresentanti del culto delle ‘scienze sode’.

Verso gli anni settanta si constata il passaggio alla tipologia della *aufklärerische Reisebeschreibung*, ovvero una descrizione di viaggio di stampo illuminista, che si esplicita in resoconti focalizzati su precisi ambiti del sapere e finalizzati a mettere in luce, nei paesi visitati, le “manifestazioni legate alle finalità emancipatorie” dell’Illuminismo⁷⁷. In questo contesto si situa, ad esempio, il testo di Archenholz che, avendo come modello di stato illuminato l’Inghilterra, critica aspramente la realtà italiana, salvando – in parte – solo alcune istituzioni significative, come l’Istituto delle Scienze di Bologna, di cui, seppur con qualche obiezione, riconosce il valore culturale e scientifico. Antitetico al giudizio di Archenholz è quello del conte Stolberg che si muove durante la Rivoluzione. Non condividendo gli sviluppi della Rivoluzione francese, sfociata in anarchia e ateismo, egli trova nell’Italia caratterizzata da quietismo politico e osservanza religiosa un’ancora di salvezza, ove il culto del sapere diventa obiettivo ideale del viaggio⁷⁸.

Ma è soprattutto con l’opera di J. W. Goethe che si attua una vera rivoluzione del significato del viaggio in Italia. Per J. W. Goethe la sinergia tra i diversi ambiti del sapere diventa estremamente produttiva in quanto nella sua ottica il nesso tra letteratura e scienza diventa una componente indispensabile per la formazione del singolo. J. W.

⁷⁷ C. CONSOLINI, A. FLIRI, *Introduzione*, in Cusatelli, *Viaggi e viaggiatori del settecento in Emilia e in Romagna*, vol. 2, 568.

⁷⁸ Ivi, p. 576.

Goethe non vede semplicemente, ma vive con tutto sé stesso – come uomo completo, come *ganzer Mensch* – ciò che incontra. Ecco che nel suo modo di esperire l'Italia si constata una nuova modalità di viaggiare, ove il primato della ragione viene accostato, se non messo in secondo piano rispetto, a quello dei sensi. Forse proprio per questo nel succitato *Sogno dei fagiani* J. W. Goethe si sente intimorito e sovrappreso da cotanta meraviglia: egli non ragiona solo con il cervello, ma sperimenta con il cuore e i sensi le bellezze naturali, scientifiche e artistiche dell'Italia.

Le considerazioni sulle collezioni di Ulisse Aldrovandi e sull'Istituto delle Scienze ci permettono infine di mettere a fuoco gli stretti rapporti esistenti tra la letteratura di viaggio, il *transfer* culturale e lo sviluppo del sapere scientifico nel Settecento⁷⁹. Tale sinergia è dovuta all'interesse fortemente eclettico degli intellettuali settecenteschi che si esprimono contemporaneamente in più discipline⁸⁰ ed è, ovviamente, da ricondurre alla tendenza antropologica dell'epoca. Ne consegue lo sviluppo repentino di contatti tra eruditi internazionali che si servono di testi e traduzioni per facilitare la diffusione del sapere a livello europeo⁸¹, un processo che implica una riflessione *ad hoc* nella resa di termini, procedimenti e fenomeni delle cosiddette 'scienze sode'⁸². Ecco che la riflessione si amplia e abbraccia altre vie di mediazione,

⁷⁹ Su questo si veda lo studio di AGAZZI, *Il prisma di Goethe. Letteratura di viaggio e scienza nell'età classico-romantica*.

⁸⁰ Esemplicativo a questo proposito è il volume W. SCHMITZ, C. ZELLE (a cura di), *Innovation und Transfer. Naturwissenschaften, Anthropologie und Literatur im 18. Jahrhundert*, Dresden, Thelem, 2004.

⁸¹ R. TGAHRT (a cura di), *Weltliteratur. Die Lust am Übersetzer im Jahrhundert Goethes. Eine Ausstellung des Deutschen Literaturarchivs im Schiller-Nationalmuseum Marbach am Neckar*, Marbach, Deutsche Schillergesellschaft, 1982.

⁸² Si vedano ad esempio i contributi di L. REGA, *Testo scientifico e traduzione nel XVIII secolo*, e di R. G. MAZZOLINI, *Quale lingua per la scienza? Traduzioni di testi scientifici di italiani e tedeschi nel secondo Settecento*, rispettivamente alle pagine 41-65 e 67-93 di G. CANTATUTTI, S. FERRARI (a cura di), *Traduzione e Transfert nel XVIII secolo tra Francia, Italia e Germania*, Francoangeli, Milano, 2013.

come carteggi, traduzioni, e stampa periodica⁸³. Ma qui si aprono altri discorsi che in questa sede, per ovvie ragioni di spazio, non possono essere approfonditi.

⁸³ Si vedano a questo proposito gli studi di G. CANTARUTTI, in particolare: *Nel segno delle "scienze sode". Gli esordi giornalistici di Gian Lodovico Bianconi e Fortunato Bartolomeo De Felice*, in E. BONFATTI†, H. JAUMANN e M. SCATTOLA (a cura di), *Italien und Deutschland. Austauschbeziehungen in der gemeinsamen Gelehrtenkultur der frühen Neuzeit*, Padova, unipress, 2009, 287-314; G. CANTARUTTI, *Fra Italia e Germania. Studi sul transfert culturale italo-tedesco nell'età dei lumi*, Bologna, Bononia University Press, 2015.